

Direzione generale
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria
C/o Ministero di Giustizia
ROMA

RACCOMANDATA A.R.

Mira, 10-2-2010

Oggetto: comunicazione formale

Con la presente il sottoscritto DORIGO Paolo, -----

DATO CHE

Nel merito delle proprie denunce di subire in via permanente trattamenti inumani e degradanti di tipo radio-tecnologico sin dalla detenzione, esplicitamente dal 12 maggio 2002, permanenza in atti, la Presidenza della Repubblica dello Stato Italiano ha indicato di rivolgersi, per competenza, a Voi, in una missiva del 2006 al sottoscritto indirizzata in qualità di coordinatore della associazione vittime armi elettroniche-mentali. -----

È stato detenuto negli istituti di prevenzione e pena dello Stato italiano in quattro periodi:

1. Treviso, 20.6.1977 – 27.9.1977. -----
2. Venezia, 8.2.1985 – 16.12.1985. -----
3. vari istituti, 27.9.1987 – 1.9.1988 -----
4. vari istituti, 23.10.1993 – 25.3.2005. -----

È stato oggetto di omissioni mediche (mancato ricovero in infermeria, 20.6.1977) e di interventi medici e chirurgici non conformi (1996, 1997, 1998) durante detti periodi detentivi, in particolare è stato oggetto di intervento chirurgico di innesto di cute durato 2 ore e 15 minuti il 10.1.1996, presso il CTO di Torino, dopo atto autolesivo di eccezionale gravità (cospargendosi il torace di gas butano si incendiava e riportava ustioni di 2° e 3° grado –carbonizzazione- nel 9-10% del corpo), durante il quale, prima o dopo, nel corso dello stesso periodo di anestesia totale (durata 8 ore) o di un periodo di sonno, veniva innestato con diversi corpi estranei ricetrasmittenti i segnali bioelettrici uditivi e cerebrali, senza di ciò essere mai stato informato né tantomeno aver dato consenso alcuno. -----

Detti corpi estranei vennero poi attivati da una presunta psicologa consulente del Ministero della Giustizia ed impegnata presso l'Università di Padova, circa una decina di giorni dopo l'intervento, con la pressione della mano su un telecomando all'interno della stanza di degenza del CTO di Torino al 6° piano, presente anche una seconda dottoressa in borghese, collaboratrice della suddetta. Colloquio ed "attivazione" erano stati oggetto, almeno il primo, di preavviso telefonico all'utenza 041-991402 della madre del sottoscritto, da parte dell'ex direttore del carcere di Novara, Alberto FRAGOMENI, alla madre del sottoscritto, che aveva preannunciato la "visita" in ospedale al sottoscritto. -----

Responsabile della degenza ospedaliera dalla sera del 4.1.1996 alle dimissioni dal carcere di Torino e ritorno al carcere di Novara, era stato designato il dr.MAZZINI del carcere delle Vallette. Precedentemente all'arrivo al CTO di Torino, il sottoscritto era rimasto quasi tutta la giornata, parte

in semicoscienza o coma, parte coscientemente, nel repertino "bunker" dell'Ospedale di NOVARA. Prima di essere portato nel reparto, il sottoscritto era stato sommariamente "interrogato", nudo e colto da vertigini da freddo, di fronte alla dottoressa di turno del carcere di NOVARA, dal maresciallo SAVARINO, dietro la minaccia di "non ricoverarlo" e in stato confusionale a causa delle ustioni, e successivamente era stato torturato da agenti di polizia penitenziaria in una stanza dell'ultimo piano dell'Ospedale di NOVARA (dove era arrivato dopo 45 minuti almeno dai fatti, e non in ambulanza, ma in un normale furgone per le traduzioni) dopo avergli iniettato delle sostanze, presumibilmente del Pentotal o simili. Quindi era stato visitato da un ORL, ma aveva poi perso conoscenza. -----

Di questi corpi estranei, in almeno 5 casi sono stati registrati da due diverse TAC effettuate presso ospedali civili a Dolo (VE) e Mestre (VE) nel settembre e novembre 2005, si è giunti ad una sospetta individuazione da parte di un medico radiologo all'epoca del referto (5.4.2007) primario dell'Ospedale civile di, successivamente ritiratosi per raggiunti limiti di pensione, dall'attività lavorativa. -----

Precedentemente a queste refertazioni, sono stati pubblicamente vanificati e resi all'opinione pubblica noti per quello che erano, i vari tentativi operati di far passare il sottoscritto per psicotico, operati dalla Procura di BIELLA (dove iniziarono le denunce del sottoscritto in materia nel 2002), dalle autorità carcerarie, nonché i tentativi delle stesse, e di altre autorità, come la Procura di TORINO e la Procura generale di TORINO, di affossare le numerose denunce sul trattamento di CONTROLLO MENTALE e di interferenza mentale e neurofisiologica, con incredibili dolori e sensazioni anche prolungate, e con un permanente disturbo scientificamente indotto all'udito ed alla psiche, tutti questi tentativi, compresi quelli della Procura di SPOLETO, e della Procura di LIVORNO, di limitare le denunce ad indagini su abusi "classici" e pestaggi. -----

Il fallimento dei tentativi di far passare il sottoscritto per psicotico è stato raggiunto attraverso una lunga serie di sacrifici operati dal sottoscritto attraverso scioperi della fame durati in varie occasioni anche oltre i 50 giorni, come nel 2003 e 2004. A vanificare i tentativi di far passare per psicotico il sottoscritto, furono anche alcune refertazioni di psichiatri impegnati anche nel carcerario (dr.Taburni di Spoleto e dr.Mascambruno di Caserta) e consulenti della Procura di Livorno (dr.Paladini), nonché le richieste di effettuazione in detenzione all'interno di strutture sanitarie CIVILI e non carcerarie, di quegli accertamenti medici che poi vennero fatti come si diceva sopra, richieste che vennero anche dal medico legale in Venezia dr.Franco FRANCO, attraverso l'interessamento a ciò, dell'avv.Emanuele BATTAIN di Venezia. -----

Il sottoscritto prima della detenzione del 1985, e nei periodi compresi tra le varie detenzioni, fino all'ottobre 1993, lavorava come sistemista e consulente informatico in ambito IBM medi sistemi per medie e grandi aziende, e come artista. Con il suo lavoro aveva un rilevante fatturato (nel 1992 era giunto ad oltre 80 milioni di lire di fatturato), era nel fiore della sua età ed attività professionale, e come artista aveva al suo attivo anche numerose personali ed una impressionante (per alcuni) mole di saggi critici che ne sostenevano l'operato, di numerosi docenti e studiosi di Storia dell'arte. -----

La detenzione del 1993-2005 è stata definita con sentenza del 9.9.1998 dalla Commissione della CEDU, NON appellata dall'ITALIA, derivata da procedimento e sentenza ingiustamente comminati sulla base di almeno due violazioni dell'articolo 6 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo. -----

A ciò si aggiunga il tentativo scientificamente posto in atto dagli inquirenti (pm dr.Antonello Maria Fabbro di Pordenone, passato poi a Gip in Treviso, e sua "squadra" di poliziotti) di spingere a forzare il trattamento penitenziario in funzione di un "possibile" pentimento del sottoscritto, pentimento NON SOLO IMPOSSIBILE, ma anche IMPROPONIBILE data la biografia che un pubblico

accusatore NON poteva NON conoscere, dello scrivente. In questa ottica il pm suddetto ed i suoi collaboratori operarono PUBBLICHE comunicazioni date da FALSO IDEOLOGICO e DETTAGLI inventati di sana pianta, (*aspetti denunciati con querela nominativa al pm stesso dal sottoscritto, che FALSAMENTE l'attuale parlamentare Felice Casson, rispondendo a logiche politiche locali, ISTRUI' COME QUERELA CONTRO IGNOTI e successivamente archivìò NONOSTANTE le verifiche operate dalla P.G. su alcune delle accuse dal sottoscritto mosse al pubblico accusatore di Pordenone Antonello Maria Fabbro*), che servirono a cercare di isolare dall'opinione pubblica veneziana ed ambientale il sottoscritto, che all'epoca era molto noto per aver ottenuto precedentemente DUE SENTENZE DI ASSOLUZIONE SU PROCESSI PER REATI ASSOCIATIVI DI TERRORISMO, nonché a spingerlo al suicidio, data la detenzione delle due persone a lui più care in quella fase della sua vita (*la sua prima moglie era già in carcere, conosciuta e sposata durante la sua detenzione, e la sua convivente era stata con lui arrestata sulla base dei racconti di un furfante della malavita, pluripregiudicato, che NON aveva ripetuto in aula le sue accuse, rendendo impossibile la difesa ai legali, avvalendosi delle norme eccezionali all'epoca introdotte dal Decreto "Scottii-Martelli" del 1992*). Suicidio che effettivamente il sottoscritto tentò in UNA SOLA OCCASIONE, il 4.1.1996 a Novara, dandosi fuoco per protesta contro e lo svolgimento del processo, e le modalità provocatorie che erano sorte dalla gestione mediatica del pubblico accusatore, che aveva compromesso la serenità di una vita detentiva data da scelte ideologiche e politiche DI VITA. -----

Sulla base di tale sentenza, il Consiglio d'Europa ingiungeva numerose volte all'ITALIA di effettuare la revisione del processo. -----

La scarcerazione giunse il 25 marzo 2006 attraverso il Tribunale di Sorveglianza di Spoleto che cercò di nascondere i propri impedimenti truffaldini all'esecuzione di accertamenti sanitari in strutture sanitarie esterne mentre il sottoscritto era detenuto in carcere, con una "refertazione" di un medico-legale, la dr.ssa Barone di Perugia, che il sottoscritto querelò per falso ed arbitrio, dato che la stessa non solo NON poté visitarlo dopo aver smentito gli impegni che la stessa aveva assunto avanti il Tribunale di Sorveglianza di Perugia nel luglio 2004, ma che tentò di convocarlo a visita senza aver previamente convocato il perito di parte del sottoscritto (rif. anche all'esposto inviato alle autorità europee nel dicembre 2004 dal carcere di Spoleto). Una volta scarcerato, il trattamento di tortura inferto al sottoscritto divenne attenuato e quasi impercettibile per soli 2 giorni, dopo i quali riprese come prima, anzi più duramente, e sulla base dei medesimi assetti di distruzione psichica mediante lavaggio del cervello tecnologicamente imposto e psicodrammi continuamente riproposti, sugli stessi temi e basi fondanti il trattamento inferto al sottoscritto esplicitamente sin dal maggio 2002 nelle carceri di BIELLA, LIVORNO, SPOLETO, SULMONA (calunnie su altri detenuti e loro vicende, sostegno alle tesi accusatorie degli inquirenti pordenonesi, tentativi di diffamazione del percorso politico del sottoscritto). -----

Che fossero interessate alla vicenda giudiziaria e personale del sottoscritto delle Autorità NON COMPETENTI (come la Questura di Venezia, rispetto a cui mancarono denunce al sottoscritto dal 1988 sino al 2007 –indagini della Procura di Potenza sul sindacato presso il quale il sottoscritto presta attività quotidiana-), fu persino un appartenente alla polizia penitenziaria, il sovrintendente Gambella Giovanni nel carcere di BIELLA, a paventarlo, a proposito degli "intoppi" alla concessione di permessi di colloquio con un amico della famiglia del sottoscritto, l'arch.Berlanda Franco di Torino. Di qui alla NON SEPARAZIONE POSSIBILE nella situazione che il sottoscritto vive, tra le RESPONSABILITA' dell'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA e quelle di altri corpi di polizia. -----

Si giungeva però nonostante le modifiche Costituzionali (art.111) e del CPP (artt.513 ed altri) avvenute proprio grazie al caso del sottoscritto, ad un nulla di fatto, che veniva interrotto dalle decisioni della Corte di Appello di Bologna (marzo 2006) che scarcerava il sottoscritto sospendendo l'esecuzione di pena, Corte competente per territorio sui procedimenti sorti in Friuli

Venezia-Giulia, ed alle affermazioni favorevoli all'effettuazione della revisione processuale, avutesi da parte della Corte di Cassazione, in particolare il 1 dicembre 2006. -----

Solo in data 5 dicembre 2006 il sottoscritto poteva poi interrompere altro sciopero della fame durato 75 giorni, iniziato per ottenere il diritto all'espatrio, vietatogli inizialmente (luglio 1983) dalla Procura della Repubblica di Venezia nell'ambito del procedimento poi archiviato denominato "7 aprile-troncone veneziano". -----

Successivamente la Corte Costituzionale definiva impraticabile per mancanza del Legislatore, la via della revisione processuale. -----

Il sottoscritto quindi nuovamente chiedeva l'effettuazione della revisione alla Corte d'Appello di Bologna che nuovamente (23.12.2008) si pronunciava a favore, e che ancora attende una risposta nel merito dei nuovi quesiti posti, dalla Corte Costituzionale. -----

NEL PERIODO COMPRESO TRA IL 20.6.1977 ED IL 4.1.1996 IL SOTTOSCRITTO NON AVEVA MAI AVUTO CONTEZZA COMPLETA DEI RISCHI PER LA PROPRIA ESISTENZA BIO-PSICHICA DATI DALLE INTERFERENZE DEI SEGNALI A BASSA FREQUENZA E DEI DISTURBI UDITIVI (BATTITURE ECC.) CHE LE STRUMENTAZIONI ATTIVATE DAL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA POTEVANO PROVOCARGLI ANCHE PERMANENTEMENTE. -----

SI ERA RESO CONTO IL SOTTOSCRITTO ESCLUSIVAMENTE DI AVERE UN "GRANDE UDITO" SOLO A PARTIRE DAI PRIMI MESI DI DETENZIONE A VENEZIA-REPARTO "CELLE" NEL 1985 DOVE CONTRO LA SUA VOLONTA' RIMANEVA SEGREGATO IN "GRANDE SORVEGLIANZA" SINO ALLA CONCESSIONE DEGLI ARRESTI DOMICILIARI DIECI MESI DOPO. -----

NEL PERIODO COMPRESO TRA IL 10.1.1996 ED IL 12.5.2002 IL SOTTOSCRITTO NON HA MAI AVUTO COSCIENZA DEL FATTO CHE LA SUA VITA ED ESISTENZA BIO-PSICHICA FOSSE MESSA A REPENTAGLIO DALLE INTERFERENZE TECNOLOGICHE POI DENUNCIATE. -----

A PARTIRE DAL 12.5.2002 IL SOTTOSCRITTO HA ACQUISITO CONTEZZA DEL TRATTAMENTO INFERTOGLI PERMANENTEMENTE E DAL 24.5.2002 NE HA FATTO ESPlicita E PUBBLICA DENUNCIA ALLE AUTORITA' SENZA OTTENERE ALCUNA SOLUZIONE OD INTERVENTO DECISIVO. -----

DA ULTIMO IL 26.9.2007 IL SOTTOSCRITTO HA DENUNCIATO TALI CRIMINI ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA. SUCCESSIVAMENTE IL DR.DALLA COSTA MICHELE, PM DELLA DDA DI VENEZIA HA CHIESTO AD UN SUO DIFENSORE ESERCITANTE IN VENEZIA, DI AVERE COPIA DELLE ALTRE DENUNCE CHE IL SOTTOSCRITTO AVEVA CONSEGNATO ALLE AUTORITA' (ivi compresa la Procura generale di Venezia), DENUNCE PERALTRO PUBBLICHE, CHE GLI SONO STATE CONSEGNATE, MA IL SOTTOSCRITTO NON E' MAI STATO INTERROGATO NEL MERITO. -----

Il padre del sottoscritto, DORIGO Vladimiro, docente universitario di fama internazionale, con cui lo scrivente ha condiviso la residenza sino al luglio 1992 a VENEZIA, S.Croce 598, (condominio vicino in linea d'aria all'allora II° Distretto di PS di Venezia), a partire dal giugno 1993 è stato colpito da una rara forma di mieloplasia delle piastrine, che lo ha condotto alla morte il 1.7.2006. Orbene, tra gli esami emocromocitometrici del padre DORIGO Vladimiro sin dall'insorgere della malattia, e quelli del sottoscritto a partire dal 2003, vi è un particolare comune, la presenza di una patologia grave è ratificata dalla presenza di L.U.C. in misura nel caso del padre del sottoscritto, superiore al 5%, e nel caso del sottoscritto, che è arrivata tra il 3,3% e il 4,8% (le refertazioni sino al 2001 non avevano tale particolare comune). Tale leucemia al padre del sottoscritto si è prodotta DOPO 7 MESI da un ricovero d'urgenza in BONN (RFT) durato una

settimana nel novembre 1992. Stranamente, se gli esami biologici non davano preoccupazione ad un Istituto ospedaliero di Vicenza nel 1995, comunque la leucemia era diagnosticata, e la operazione di trapianto di midollo osseo dei 3 figli maschi, era fattibile. Ma allorquando i medici responsabili dell'unità specialistica padovana dettero la notizia della speranza di vita inferiore ad un anno al padre del sottoscritto, il trapianto NON era più praticabile. -----

Ora, il sottoscritto ha questi riscontri di anomalie notevoli nel sangue sin dal 2003 (nel 2002 non a caso le autorità medico carcerarie di Spoleto, che sempre tentarono di ostacolare gli accertamenti medici del sottoscritto, impedirono al sottoscritto di effettuare UN esame emocromocitometrico più volte richiesto, ed affermarono di ignorare il SIGNIFICATO della presenza di L.U.C.), ed ha riscontrato ulteriori anomalie a livello tiroideo (formazioni ipocogene), senza che le autorità mediche abbiano avuto la possibilità o volontà di intervenire. -----

Di queste anomalie nei referti ematologici il sottoscritto ha cercato spiegazione con ulteriori accertamenti rivolgendosi all'ematologa responsabile della ASL di competenza, ma senza apprezzabili risultati. -----

Recentemente, si è raggiunta la prova scientifica della raggiunta quasi sterilità dello scrivente, che in passato non era certo sterile, dato che (1979, 1983, 1991) aveva lasciato incinte due proprie conviventi in momenti diversi, che avevano dovuto ricorrere in due casi ad aborto terapeutico. -----

In un caso, il primario ORL dell'Ospedale _____ conoscente del medico curante del sottoscritto Dr.Stevanato esercitante in SPINEA (VE), si era impegnato ad operare di asportazione dal condotto timpanico sinistro, uno dei 5 corpi estranei scoperti con le TAC, ma successivamente si rifiutava di operare asserendo che c'erano dei rischi. Lo stesso, aveva riscontrato una cicatrice NON patologica all'altezza del punto in cui era stato individuato questo corpo estraneo. -----

In vari altri casi, tentativi posti in essere dal sottoscritto di ottenere sostegno medico chirurgico, data anche una prescrizione in tal senso prodotta dal Dr.Stevanato suo medico curante, anche in altri paesi, con l'aiuto di alcune persone che se ne erano interessate –tra le altre (l'avv.TRUPIANO Vittorio, con una clinica a Villach –Austria-), (il sig.GALVAGNO Aldo, in rapporto con lo Stato di Cuba) – sono stati vanificati senza un apparente motivo, dopo un iniziale grande interesse delle autorità interessate. -----

Anche le autorità sanitarie veneziane, nonostante la pubblicazione di interviste nei media locali sulla ricerca da parte del sottoscritto, di un chirurgo disponibile, NON sono mai intervenute, anzi in una occasione un dirigente ASL 12 rivolgendosi al Dr.Stevanato suo medico curante, lo ha definito "medico dei terroristi" ! -----

Il sottoscritto NON è esclusivamente oggetto di trattamenti inumani e degradanti e di riduzione in una sorta di schiavitù da parte di persone che asseriscono essere funzionari-e del Suo Dipartimento e della Magistratura di Sorveglianza nonché delle Forze dell'ordine sul territorio (ed in precedenza in detenzione, della Polizia Penitenziaria, e di ciò vi sono per il sottoscritto numerose prove documentali ed indizi significativi), ma è anche stato trasformato SUO MALGRADO in una sorta di "gallina dalle uova d'oro" per coloro che lo "trattano" con questa azione permanente. -----

Infatti, il sottoscritto ha passato numeroso tempo in detenzione e dopo la detenzione, in attività intellettuali di spessore, sia dal punto di vista dello studio, che della produzione artistica, che del lavoro informatico. -----

Non a caso, è stato sabotato a tutti i livelli, e nonostante alcune significative anche recenti affermazioni, NON ha potuto riprendere una attività sufficientemente remunerativa, trovandosi, impossibilitato ad un risarcimento dalla mancanza di una revisione processuale, impossibilitato a liberarsi da questi trattamenti infami, dalla latitanza del mondo medico, impossibilitato a mantenere sé e la propria famiglia, a doversi fare aiutare dalla madre anziana. -----

Dei sabotaggi subiti, principale su tutte ed esemplificativa, il lavoro, realizzato in gran parte in un periodo in cui ad Opera gli fu possibile utilizzare uno spazio per la produzione autogestita di opere multimediali su mezzi di sua proprietà, dedicato al pittore Armando Pizzinato, che è stato significativamente esposto al pubblico anche presso l'Università degli Studi di Venezia nel 2008 ed al padiglione della Regione Veneto nella Fiera Internazionale del Libro di Torino nel 2009. -----

Questo lavoro infatti non ha trovato altrettanta attenzione pubblicitaria ed economica in chi avrebbe dovuto, nel DAP nel 1999, e nel Comune di Venezia nel 2009-2010. -----

Anzi, sia a livello locale delle Autorità comunali, sia nel mondo carcerario, tra il 1999 e il 2009 si sono avute numerose uscite medianiche, autentiche montature non supportate da alcun riscontro in indagini giudiziarie, che hanno danneggiato gravemente ed ulteriormente la vita e l'esistenza bio-psichica del sottoscritto, con la collaborazione della Polizia Penitenziaria e delle Autorità carcerarie che mal digerivano –come ebbe a dire il direttore di Novara FRAGOMENI alla madre dello scrivente nel corso del 1996- il lavoro intellettuale del sottoscritto (in particolare la pubblicazione "Contributo per una storia documentale delle Brigate rosse" stampato a Milano nel 1996, opera del sottoscritto). -----

Le attività prevalenti di natura intellettuale poste in essere dal sottoscritto nella detenzione, in particolare dal 1994 al 2005, e successivamente, sono classificabili principalmente ma non solo in: -----

1. produzione di applicativi Data base, di opere multimediali, ed altro, mediante personal computer in ambiente Windows (1998-1999 e 2003-2005 ad Opera e Spoleto e successivamente). -----
2. traduzione di testi dal francese, inglese, spagnolo (1996-2005 a Novara, Opera, Biella, Spoleto, e successivamente). -----
3. tenuta di corrispondenza (1993-2005 e successivamente, in tutti gli istituti dove è stato detenuto). -----
4. pittura ad acquarello (1994-2005) nelle carceri di Padova, Novara, Opera, Biella, Spoleto, Sulmona, e ad olio (1997-1998). -----

Mediamente rispetto alle 4 tipologie di attività intellettuale ed artistica svolte, il sottoscritto era impegnato quanto meno per le ore sottoindicate nelle relative attività: -----

1. 8 ore al giorno per 6 giorni la settimana (1998-1999) e 10 ore al giorno per 7 giorni la settimana (2003-2005 e successivamente sino al 2006), quindi mediamente 5 ore al giorno per 6 giorni la settimana dalla scarcerazione in poi. -----
2. 3 ore al giorno per 5 giorni la settimana (1996-2005 e successivamente sino al marzo 2006).-----
3. 2 ore al giorno per 6 giorni la settimana (dal 1993 al 2005).-----
4. 3 ore mediamente a settimana ad acquarello (1994-2005) e 5 ore al giorno per 6 giorni a settimana tra il settembre 1997 e il febbraio 1998. -----

Di conseguenza oltre agli illeciti profitti derivanti dalla rete clandestina informativa messa in piedi sulla manipolazione della mente del sottoscritto e sulle informazioni sublimite e le sue

reazioni, nonché sulla rielaborazione dei ricordi e dei sogni, che meritano ponderata ed ulteriore quantificazione, si ha un complessivo di ore lavorative sottoposte ad illecita interferenza, controllo e violazione della privacy della persona, per complessive ore di lavoro intellettuale, senza qui andare a descrivere e computare i danni indiretti dal mancato guadagno successivo di opere e distribuzioni di scritti ed opere multimediali ed artistiche che lo spionaggio ed interferenza stesse hanno vanificato: -----

1. $6 \times 8 \times 4,2 \times 19$ mesi = 3.800 ore per difetto più $10 \times 7 \times 4,2 \times 14$ mesi = 4.100 ore per difetto, totale 7.900 ore per difetto. -----
2. $3 \times 5 \times 4,2 \times 12 \times 10$ anni = 7.500 ore per difetto. -----
3. $2 \times 6 \times 4,2 \times 12 \times 12$ anni e 5 mesi = 7.500 ore per difetto. -----
4. $3 \times 4,2 \times 12 \times 10$ anni = 1.500 ore per difetto e $5 \times 6 \times 4,2 \times 6$ mesi = 750 ore per difetto. -----

Per un totale di ore di lavoro intellettuale di $3.800 + 4.100 + 7.500 + 1.500 + 750 = \underline{25.150}$.-----

Orbene, sia chiaro che qui NON si richiede una "retribuzione" per le ore di lavoro suddette, ma si chiede invece un RISARCIMENTO complessivo che tenga conto ANCHE dell'ingiusto ed illecito sfruttamento di tali ore, OLTRE che dell'osservazione di ogni atto e comportamento umano dal punto di vista dell'illecito e dannoso trattamento posto in essere e dallo sfruttamento (medico, scientifico, informativo) a livello economico avutosi del trattamento stesso, senza contare il RISARCIMENTO per l'interferenza data e quindi l'umiliazione e la violenza subite, *fosse anche sulla base delle norme che anticostituzionalmente pretendono l'impedimento di atti sessuali masturbatori nelle carceri dello Stato*, nelle attività sessuali che quotidianamente il sottoscritto, per la propria resistenza psico-fisica e benessere, ha posto in essere in orario notturno per un tempo mediamente dato di 15 minuti al giorno. -----

Con la presente il sottoscritto viene inoltre, ad informare che la presente comunicazione rappresenta, a tutti gli effetti, **formale atto interruttivo dei termini prescrittivi per la contestazione di tutte quelle quantità e qualità di danno diretto ed indiretto causato al sottoscritto e di ingiusto profitto** derivate dallo spionaggio effettuato sulla vita intellettuale e bio-psichica dello scrivente, che NON ha mai dato assenso alcuno ad alcuna "Osservazione scientifica della personalità" e NON ha mai richiesto ALCUN BENEFICIO PENITENZIARIO non considerandosi beneficio la richiesta di espletare attività artistica o lavorativa [diminuzione dei valori delle trasferte giornaliere, diminuzione delle quantità straordinario riconosciute ecc..... ecc.] **nonché derivate dai frutti scientifici delle interferenze poste in essere dal gruppo specialistico certamente costituito con l'assenso del DAP sin dal 1996, in quanto definite e modificate unilateralmente.** -----

Per cui, il sottoscritto viene qui, in termini ultimativi, a diffidarvi nella prosecuzione di tali iniziative ritenendoci liberi di intraprendere tutte le azioni indispensabili volte a ristabilire l'esigibilità di diritti imprescindibili ed irrinunciabili negati. -----

Intima inoltre il sottoscritto la cessazione immediata e la pubblica ammissione degli esperimenti e tentativi posti in essere contro la inviolabile libertà di scelta e di identità della persona, a dispregio anche di tutte le norme sugli esperimenti medici, definite a livello internazionale come vincolanti per gli stessi, prima tra tutte l'accettazione del trattamento da parte del paziente. -----

Quanto sopra anche in relazione e se gli stessi esperimenti e trattamenti siano stati decisi da altra autorità, in quanto tali trattamenti ed esperimenti hanno comunque avuto inizio nelle carceri ed istituti di prevenzione e pena e comunque in detenzione sotto l'autorità dello Stato "Italia". -----

Per qualsiasi comunicazione valga solo il mezzo della raccomandata A.R. al sottoscritto, non essendo pertinente in questa sede la nomina di un legale specifico, che verrà fatta dal sottoscritto successivamente alla prossima querela penale e denuncia civile. -----